

SENZA TUTELE Nella Stabilità il governo ha "dimenticato" di rifinanziare la Dis-coll, sussidio usato da 45 mila lavoratori

Tempi duri per i precari: addio disoccupazione per i Co.co.co

» **ROBERTO ROTUNNO**

Il 2017 per i lavoratori autonomi e precari si preannuncia un anno con tutele ancora minori rispetto ai precedenti. Pagheranno il prezzo più alto quelli che avranno pure la sfortuna di perdere il posto: per loro, dal primo gennaio, non è più previsto il sussidio di disoccupazione chiamato "dis-coll" e sperimentato dopo l'inizio del 2015.

LA DECISIONE di non rifinanziare questa prestazione in favore dei collaboratori coordinati e continuativi (i famosi co.co.co) risale alla legge di stabilità 2017, redatta dal governo Renzi e approvata in fretta e furia subito dopo il tracollo referendario del 4 dicembre. Per la verità, la cancellazione della dis-coll non ha particolarmente infiammato i sindacati, impegnati in questi mesi in varie battaglie. Eppure si trattava di un ammortizzatore in favore di una categoria di lavoratori che, prima dell'esplosione dei voucher, erano considerati l'emblema del precariato. A chi spettava questo assegno? Ai co.co.co e ai lavoratori a progetto (figura abolita, salvo eccezioni, dal Jobs act) iscritti alla gestione separata dell'Inps e rimasti involontariamente disoccupati. Da questa platea erano esclusi i pensionati, i titolari di partita Iva, gli amministratori delle società e i dottorandi e assegnisti di ricerca. Per avere il sussidio - richiesto negli ultimi due anni da 45 mila persone - servivano almeno tre mesi di contribuzione nel periodo compreso tra l'inizio dell'anno solare precedente e il giorno della perdita del lavoro. La durata era pari alla metà dei mesi passati al lavoro, ma non poteva mai superare i 180 giorni; l'ammontare corrispondeva al 75% del reddito mensile (comunque massimo 1.300 euro). Ora però è tutto finito e i collaboratori disoccupati restano senza un paracadute che li traghetti verso un nuovo impiego. Il Parlamento ha però l'occasione di tornare sull'argomento: è all'esame della Camera il Jobs Act degli autonomi, approvato il 3 novembre al Senato. Il testo prevede tutele in caso di malattia, infortunio e gravidanza, ma non dispone nulla per chi perde il lavoro.

ICO.CO.CO sono una via di mezzo tra lavoratori autonomi e dipendenti: il confine è talmente labile che di questi contratti si è spesso fatto un abuso e il governo è dovuto intervenire per tracciare la demarcazione. Dal 2015, però, gli incentivi per i rapporti a tutele crescenti e l'ulteriore liberalizzazione dei voucher hanno contribuito a un crollo verticale dei parasubordinati. Oggi, secondo Datalavoro per il Sole24Ore, sono 290 mila. In parallelo al tracollo va l'aumento dell'aliquota contributiva su questi contratti che dal 2015 è cresciuta ogni anno dell'1%, arrivando all'attuale 32,7% (un terzo a carico del lavoratore).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

